

Il commento

# Né sacrilegio, né usurpazione è un'ottima filarmonica in divisa



## Il direttore

Il maestro Maurizio Billi guida l'Orchestra della **Polizia** di Stato

ANGELO FOLETTO

rac o mostrine e stellette, in fondo cosa cambia? Quando si suona insieme rimane sempre una divisa di lavoro orchestrale. Fosse qualche decennio fa, quella che oggi si esibisce sul palcoscenico della Scala si chiamerebbe Filarmonica. Come l'orchestra padrona di casa. Esattamente come si legge sull'atto di fondazione della banda di Cerignola che Pietro Mascagni, l'autore di *Cavalleria rusticana*, diresse dal 1886 al 1895 e su quello dell'omologo complesso di Delianova che Riccardo Muti portò al Ravenna festival. La Banda Musicale della **Polizia** di Stato e il suo maestro Maurizio Billi alla Scala, è solo un ghiotto titolo di cronaca. Emozionante per la storia del complesso, statistico per il teatro. Ma artisticamente non è un sacrilegio del "tempio" né un'usurpazione. Nell'orchestra militare preparata da un musicista che ha più attestati di Conservatorio di molti colleghi in attività direttoriale "laica", si entra per concorso: con diploma musicale e di scuola superiore in tasca. Non c'è l'amatorialità alta, spesso altissima, che di solito si

attribuisce a qualsivoglia formazione del genere, e che talvolta mortifica l'orgoglio di chi ci suona con professionale passione e competenza. Tant'è che la Banda Comunale di Milano - per numerose stagioni affidata a Enrico De Mori, direttore scaligero - non molti anni fa fu ribattezzata Orchestra a fiati. Anzi, proprio i complessi delle Forze Armate nazionali sono in competizione per la bravura dei loro componenti, anche se le occasioni per esibirla sono quasi sempre confinate nelle Giornate celebrative dello Stato. Semmai può sembrare "stonato" che un complesso costruito per essere apprezzato all'aperto, e in situazioni di estremo disimpegno di galateo teatrale e forte coinvolgimento collettivo (piazze, grandi appuntamenti popolari) abbia voluto festeggiarsi in un luogo al coperto; così "classico" e caratterizzato. Anzi abbia voluto allinearsi artisticamente al tono scaligero coinvolgendo Fabrizio Meloni e Simone Piazzola, due star musicali del teatro. Ma è comprensibile. La storia delle bande, anche di paese, è dalla sua parte. Da sempre la sua letteratura

esecutiva è spartita tra pezzi originali, medley di provenienza cinematografico-leggera e trascrizioni-rielaborazioni di lavori classici. Perché alle bande, soprattutto nei piccoli centri privi di teatro d'opera, già nell'Ottocento era commessa la divulgazione del melodramma e del grande repertorio sinfonico. Quindi concerto insolito ma "autorizzatissimo". E non è detto che la "filarmonica" di poliziotti non abbia più facilità delle sinfoniche tradizionali nel farsi ascoltare bene. La formazione bandistica, che per tradizione e necessità (dovendo suonare all'aperto) rimpiazza con le voci dei «legni» le parti degli archi, non avrà di certo problemi con le spaziose e dispersive cubature, soprattutto in altezza e larghezza, dell'acusticamente ingrata "sala da concerto" scaligera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

